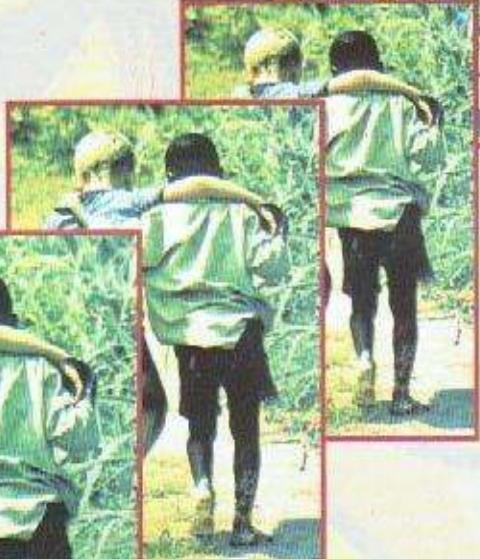
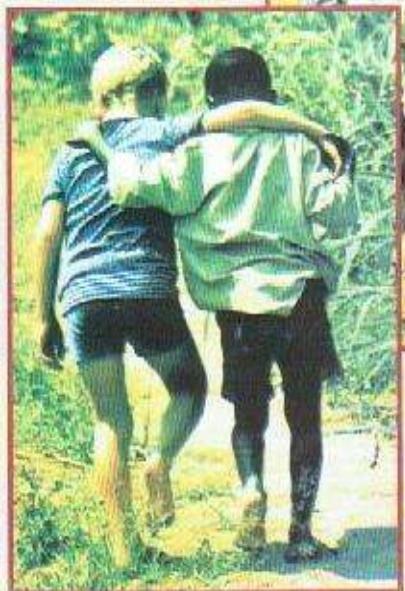


D.u.ma. onlus

di Monica e Francesco CANTINO



**DIAMO UNA MANO
AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO**



GIUGNO 2012

69

N. 69 - giugno 2012

Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile e Mittente
CANTINO FRANCESCO - Località Noceto, 13
14030 Frinco - AT
Tel. 0141 904106

Stampa: Grafica Morra
Via XX Settembre 70 - 14100 - Asti
Tel 0141/530068

In caso di mancato recapito
restituire al mittente

Associazione DUMA onlus “Diamo Una MAno”



Notiziario “D.U.MA.” (dal 1988)
c/o Monica e Francesco Cantino
Località Noceto 13
14030 - Frinco - AT

Tel. e Fax: 0141.904106

E-Mail: cantino.francesco@virgilio.it
Siti internet: www.dumaonlus.it
www.cantinofrancesco.com
Cod. Fisc. Duma Onlus: 91017890012

Data di costituzione Duma onlus
12.11.2004 in Castagneto Po (To)
registrata il 02.12.2004
presso l’Ufficio Entrate Torino 2
numero registrazione 12783

**Trasferimento sede D.U.MA. onlus
a Frinco (At)
registrato il 16.03.2007
presso l’Ufficio Entrate Torino 2
numero registrazione 1439**

Associazione D.U.MA. onlus
Iscritta all’Anagrafe delle Onlus
Prot. 2009/27963 del 04-05-2009

**Rappresentante Legale e Presidente
Duma onlus:
Ratalino Monica in Cantino**

Responsabile Giuridico del “Centro per la
cura dell’Ulcera di Buruli” in San Pedro:
Kouassi Yao Georges

**D.U.MA. 69 - GIUGNO 2012
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile: Cantino Francesco
Iscritto presso l’Ordine dei Giornalisti
del Piemonte - Valle d’Aosta**

Dona il tuo 5 x 1000 a DUMA ONLUS

e aiutaci a sostenere tanti bambini in
Costa d’Avorio. A te non costa nulla,
per noi il tuo regalo è molto.

**Al momento della
dichiarazione dei redditi
inserisci
il nostro Codice Fiscale
910.178.900.12**

COSA DICONO

**MONICA
E
FRANCESCO**



... A PROPOSITO DI ADOZIONI A DISTANZA ...

Riceviamo sovente lettere dai nostri sostenitori che si lamentano perché dopo i 14 anni di età gli “adottati” spariscono e non sono più possibili i contatti. Nella rubrica “Segni dei Tempi” troverete risposte più dettagliate a proposito di questo argomento.

Ma non è del tutto vero che “questi bambini ormai cresciuti” non si vedono più ... qualcuno (pochi, in verità) ogni tanto si fa vivo e passa a salutare, oppure manda un messaggio ...

Ad esempio, chi riconosce questa “ex Bambina” adottata a distanza tanti anni fa?

Si chiama Animata N’guettia, è diventata grande ... studia nella Scuola Superiore di Tecnologia (come è scritto sul retro del camice). Nelle altre foto è insieme alla sorella e ai due fratelli ...

E’ una bella soddisfazione dopo tanti anni vedere questi risultati, sia per chi ha contribuito con un aiuto economico tramite il progetto “dell’adozione a distanza” e ... non lo nascondiamo ... anche per noi ... ma di più ancora - come in questo caso - per la loro mamma Jeanne (vedova) che con orgoglio ci manda queste foto per dimostrare che i suoi (e vostri) sacrifici non sono stati inutili e i suoi figli sono diventati grandi e pronti a costruire un mondo migliore.

I pessimisti dicono che questo tipo di “sostegno a distanza” non serve, tanto non cambia nulla ...

I diffidenti dicono che non si sa dove finiscono i soldi ...

Gli ottimisti danno fiducia comunque vada, solo seguendo il cuore ... ed ecco i risultati ...

Grazie, in particolare a questi ultimi!!!!

Monica e Francesco



**Animata
N’guettia**



**La loro mamma Jeanne
ci scrive...**

*Salut Monica, comment vas-tu?
Es-tu bien arrivée?
Je vais transmettre ton e-mail à Animata la plus petite; là elle même t'écrira de temps en temps.
Bien de choses à ta famille.
Jeanne*

**SUOR
DONATA
TARABOCCHIA**



Carissimi tutti,

Questa volta non sto a raccontarvi gli avvenimenti del periodo in cui Monica è rimasta in Costa d'Avorio insieme alla sua omonima che abbiamo denominato "Monica 3", la quale si è espressa molto bene in un articolo che troverete più avanti in queste pagine.

Vi dico solo che ad Abidjan siamo state ospiti dalle Suore Clarettiane. La mattina dopo siamo andate a salutare i **Padri della SMA**

(Società Missioni Africane - vedi foto). Poi subito per San Pedro, ci siamo dirette al "Centro" ... e il giorno dopo Monica ha incominciato ad incontrare i bambini ... ed il mese è passato veloce.

Un grande grazie a tutti i "genitori adottanti" in Italia e un affettuoso saluto dalla vostra

suor Donata



da sin.: Monica 3, p. Gianpiero,
p. Renzo, Giorgio, Monica,
sr. Donata e p. Dario.

Ratalino
MONICA
in Cantino
Presidente Duma
Onlus



Anche io, come suor Donata non sto a ripetere ciò che la mia accompagnatrice di quest'anno "Monica 3" vi presenta con un diario ben dettagliato.

Piuttosto vorrei approfittare di questo piccolo spazio per mandare due appelli ai nostri amici sostenitori.

♦ **Capita sovente che riceviamo dei bonifici per "adozioni" o altro, con cognomi a noi sconosciuti.**

Per noi è un problema serio perché dobbiamo fare delle ricerche che ci portano via un sacco di energie: incroci tra banca, posta, internet, n° telefonici, ecc. e non sempre otteniamo un risultato. Capita quasi sempre che noi conosciamo ad esempio il cognome del marito e il bonifico lo fa la moglie con il proprio cognome a noi sconosciuto ... o viceversa.

Altro appello:

♦ **a volte ci ritornano le lettere perché l'interessato ha cambiato indirizzo e non comunica quello nuovo.**

Se potete collaborare anche per queste piccole cose ci farete un grande favore e vi ringraziamo già fin da ora.

Un caro saluto da

Monica

DUMA dona un nuovo aspetto alla parrocchia di Nostra Signora di Fatima a SEWEKE (San Pedro)

UN BEL GESTO DI GENEROSITÀ

Il Duma non può dimenticare le opere di Padre Cantino!

La prova ne è che la parrocchia di Nostra Signora di Fatima a Séwéké è una delle realizzazioni di Padre Secondo a San Pedro!

Questa parrocchia avrà un nuovo aspetto come nei suoi primi momenti.

Nuovo aspetto, poichè la signora Monica durante il suo soggiorno in Costa d'Avorio nel marzo scorso, per le attività del Duma, ha fatto dono di un milione di CFA alla parrocchia per il rifacimento di tutta la tinteggiatura!

Bel gesto di generosità!

Questa somma è stata consegnata al parroco tramite il signor Assamoi, responsabile degli "Aiuti Sociali" e "Adozioni a Distanza" di Séwéké.

Georges



Sul Duma 51 del giugno 2002 apparivano le foto scattate in occasione del decennale della parrocchia Notre Dame de Fatima di cui Padre Secondo fu il primo Parroco. Padre Secondo è stato rappresentato nel dipinto (il secondo da destra). Inoltre a sinistra della Chiesa è stata posta una lapide. Nel notiziario si legge anche che la festa è stata eccezionale sia nella preparazione che nel suo svolgimento, grazie all'impegno dei parrocchiani e alla creatività del parroco Padre Dario Dozio.





GEORGES KOUASSI

*Per gli amici: GIORGIO,
stretto collaboratore di sr.
Donata, Responsabile del
“Centro” a nome del Duma
e Direttore della Scuola
Cité 2 di San Pedro ... ci
scrive.*

FONDAZIONE ORANGE -TELECOM IN COSTA D'AVORIO COME UN “UOVO DI PASQUA” AL CENTRO DONATA



presentazione del Centro, visita guidata

Mercoledì 4 aprile 2012, la terrazza del Centro “Donata”, usata per l’alfabetizzazione, ha accolto la Fondazione Orange-Côte d’Ivoire Télécom per una cerimonia di donazione a favore dei malati del Centro. Una bella ceri-



Georges

monia vista la presenza di una forte delegazione. La Fondazione era rappresentata da diverse persone e in testa vi era il Presidente del Consiglio di Gestione, era presente il Sotto-Prefetto del Comune di SanPedro, sig Bertin Zeze rappresentante del Prefetto della Regione; il dott. Oulai, rappresentante del Direttore Dipartimentale della Salute; il dott. Akichi, Medico capo dell’Ospedale di San Pedro e il Segretario Generale del Consiglio.

Ore 10,30 - la cerimonia è iniziata con alcuni discorsi introdotti prima dall’Amministratore del “Centro Donata” sig. Georges Kouassi, che ha presentato il complesso e organizzato la cerimonia accompagnata da parole di ringraziamento e di riguardo verso le autorità presenti. Subito dopo, sono intervenuti i vari Funzionari della “Fondazione Orange”, seguiti dal Sotto-Prefetto. A loro volta, hanno reso omaggio a Suor Donata e al DUMA, per questo lavoro encomiabile che è una grazia per la Regione e vero sollievo per i malati.

Dopo i discorsi, la Fondazione ha presentato il suo “Uovo di Pasqua” che consiste nel dono al “Centro” di vari farmaci e prodotti per la pulizia. L’atmosfera in questa circostanza è stata ottima, ma una testimonianza inaspettata vi darà un senso migliore!



i doni



il piccolo KLAKO

Una testimonianza che ha fatto piangere più di una persona! Una testimonianza viva!

Dopo la consegna dei graditi doni, Klako, ragazzino di 11 anni, ex paziente del Centro ha chiesto la parola per ringraziare il Duma e dare un giusto tributo a Suor Donata che è per lui più di una vera famiglia.

Con parole accuratamente scelte, piene di significato, di infinita riconoscenza e ringraziamento come se fosse stato preparato per dirle ... mentre niente di tutto questo! Alla fine del suo discorso, si toglieva la camicia che nascondeva un braccio martoriato e inutile, un segno mostruoso di questa terribile malattia, una malattia che ha imprigionato la sua infanzia per tre anni al "Centro" a causa di complicazioni, tre anni terribili per un bambino che arrivò qui all'età di 7 anni, l'età in cui avrebbe dovuto muovere i primi passi nella scuola primaria! Invece no! È stata la scuola della malattia: la sofferenza!

Testimonianza che non ha lasciato indifferente nessuno degli ospiti, nessuna autorità, qualunque sia stato il rango sociale. Anche gli ammalati presenti hanno per un attimo dimenticato la loro situazione, ed è qui che si sono visti uscire dalle tasche e dalle borsette i fazzoletti per asciugare le lacrime!



foto di gruppo: i malati, il personale, le autorità



SORPRESA!

L'evento, che ha ospitato diverse personalità amministrative e politiche della città è stata rafforzata anche dalla presenza del famoso animatore della Radiotelevisione Ivoriana, del programma TV "chi vuole vincere milioni!": Yves Zogbo Junior.

Giorgio



**l'équipe della Fondazione
e l'animatore TV (1° a sin.)**

MONICA 3

GIAJ-
PRON



ANDARE IN AFRICA

Lo scorso febbraio si è realizzato per me un sogno: andare in Africa. E' un desiderio che, credo come tanti, avevo fin da piccola, quando si incomincia a sentire dagli adulti parlare di posti in cui i bambini non sono fortunati come qui.

A noi rubicondi figli del boom economico veniva raccontato che qualcuno - laggiù - non aveva neppure da mangiare. E con l'onnipotenza tipica dell'infanzia, fantasticavo di andare a salvare tutti.

Poi si cresce e ci si rende conto da un lato che non occorre cambiare continente per trovare persone in gravi difficoltà e che non è detto che queste siano di origine materiale; dall'altro che l'Africa non è solo miseria, ma culla di una civiltà millenaria, di cui abbiamo approfittato in ogni modo come bambini viziatì; e che gli Africani non sono persone incapaci di mettere insieme il pranzo con la cena.

Si incomincia a comprendere che le cause della miseria sono molto complesse, si impara che esistono responsabilità politiche occidentali e anche di dimensione locale. E che la filosofia di cercare di essere la "goccia nel mare" del cambiamento è forse l'unica possibile.

Quanto meno aiuta chi cerca di applicarla a rimanere con i piedi per terra.

Questo però senza privarsi del desiderio di conoscere luoghi e stili di vita completamente differenti dai nostri: per un arricchimento personale, per una sfida a mettersi in gioco in situazioni così diverse da quelle abituali, per un bisogno di riscatto da un periodo della vita molto duro e ... per quanto possibile per ... Dare Una Mano!

IL PROGETTO DEL VIAGGIO

Il progetto del viaggio in Costa d'Avorio, che per me si è svolto dal 22 febbraio all'8 marzo scorsi (mentre Monica è rimasta ancora un'altra quindicina di giorni), come scrissi nei numeri precedenti del D.U.M.A.,



ha avuto inizio nel 2010, quando - sinceramente - soprattutto per desiderio di evadere con il pensiero da una realtà personale e professionale sempre più soffocante, provai a rispondere alla ricerca “dei Cantino” di una persona che potesse affiancare e, se necessario, sostituire Monica nei suoi viaggi annuali di verifica in loco delle adozioni a distanza e dei progetti del D.U.MA.

Avevo poco da offrire: nulla o quasi dal punto di vista materiale, poco tempo (massimo 15 giorni di viaggio, perché legata a figlia e lavoro) ma certamente uno straccio di professionalità in campo sociale, un buon spirito di adattamento e una forte curiosità e desiderio di conoscere realtà nuove. Ho avuto la fortuna che Monica e Francesco hanno creduto da subito, ancora più di me stessa, alla mia partecipazione a questo progetto.

La guerra civile del 2010/2011 impose un rinvio, che comunque mi consentì di prepararmi meglio e di imparare un po' più di francese.

Con la lingua, non avendone una preparazione “scolastica”, ma solo recente attraverso brevi corsi ed un lavoro da autodidatta (con i libri delle medie di mia figlia), ho trovato ancora parecchia difficoltà, ma sono stata comunque aiutata da Monica e da suor Donata; e anche da Georges, che ormai “mastica” di più lui l’italiano di quanto io il francese! Appena rientrata comunque ho ripreso il mio corso e cerco di guardare quando posso la TV francese, che tra l’altro offre molte più notizie sull’Africa di quanto (quasi zero) ci informino i nostri notiziari.

VIAGGIO AFFASCINANTE

Tutto in questo viaggio è stato più affascinante di quanto potessi immaginare: la maestosità degli ambienti naturali: l’oceano, la foresta ... il co-



raggio delle persone nel vivere in condizioni ambientali, sociali, di salute ed economiche spesso al limite della sopportazione, talune più rassegnate, altre ancora con la forza di sorridere e di ringraziare. Il tempo è stato breve, ma mi sono sentita molto coinvolta e più di una volta anche commossa sia dalla potenza e bellezza della natura, sia dalla drammaticità di alcune situazioni umane.

Le problematiche famigliari, nonostante le differenze culturali, mi sono parse piuttosto simili alle nostre: violenze, abbandoni, irresponsabilità di alcuni genitori o di altri famigliari verso la famiglia, ecc.

Ciò che caratterizza invece pesantemente la situazione ivoriana è la quantità di lutti e di malattie gravi presente in ogni famiglia che il D.U.MA. ha in carico e la povertà materiale. Quest’ultima, insieme all’- aumento della mortalità e al peggio-

ramento delle condizioni sanitarie, sono state ancor più aggravate dalla guerra civile degli scorsi anni, con la conseguente perdita di posti di lavoro e l'impossibilità per tanti per un lungo periodo di poter accedere alle cure sanitarie.

ACCOGLIENZA POSITIVA

Fin dall'inizio del viaggio mi sono sentita accolta positivamente da Monica e Donata. Ho avuto la percezione che tra noi tre, nonostante la differenza di situazioni personali, si fosse creato un rapporto di sincerità e di autenticità, di disponibilità ad ascoltarci e a confrontarci senza preconcetti, accomunate dall'interesse e dall'impegno per gli altri, dal credere nella promozione umana, al di là del tornaconto personale in termini di riconoscimento narcisistico.

Ho riconosciuto e apprezzato molto l'impegno di Monica e di Donata a condividere con me la loro profonda conoscenza della realtà ivoriana, lo sforzo di mettermi sempre nelle condizioni di comprendere appieno quanto stava accadendo intorno a noi.

Ma ho gradito tantissimo anche la loro leggerezza, la voglia di non prendersi e di non prendere l'altro troppo sul serio, gli scherzi, le risate, la passione per il buon cibo, ivoriano e italiano, ed il buon bere ...

Durante i giorni di permanenza a San Pedro ho scritto tutte le sere un diario, di cui qui riporterò **alcuni stralci**. Chi fosse interessato può trovarlo completo sul sito **www.dumaonlus.it**

24.02: venerdì DA ABIDJAN A SAN PEDRO



... La-sciata la città e le sue peri-ferie, la

strada si inoltra in mezzo alla vegetazione. La carreggiata è asfaltata, ma ci sono buche grosse come crateri, che costringono Georges a frenare e a fare lo slalom tra l'una e l'altra.

Da una parte e dall'altra della "grand route" sfilano i villaggi. Le case sono costruite per lo più con una struttura (pareti e tetto) di grosse canne di bambù; le pareti vengono poi rivestite di terra impastata e il tetto viene foderato con dei nylon spessi neri, ricoperti poi con delle foglie di palma.

All'ingresso di ogni villaggio c'è un posto di blocco, gestito da vari corpi militari o di polizia: una sorta di "dogana", finalizzato soprattutto al controllo delle merci in transito. I metodi per fermare il traffico sono piuttosto convincenti: vengono messi in



mezzo alla strada dei lunghi carrelli con degli enormi chiodi sporgenti.

Qua e là appaiono degli enormi termittai, sembrano dei minareti. Monica dice che le ricordano i castelli di sabbia bagnata che fanno i bambini sulla spiaggia.



Quelli che ad un occhio inesperto come il mio possono assomigliare a dei pioppi, in realtà sono piantagioni di cauchu. Ogni albero ha ad altezza uomo una ciotola in cui viene raccolto il liquido che secerne la pianta.

Durante il viaggio vediamo delle carbonaie e il carbone viene venduto un po' dappertutto in sacchi o in grandi latte. Lungo la strada le donne camminano portando sulla testa pesi enormi e sovente anche bambini sulla schiena avvolti in grandi teli (i "Pagne").

25.02: sabato VISITA AL "CENTRO"

... Donata e Monica mi fanno visitare il Centro per la Cura dell'Ulcera di Buruli.

Nel laboratorio analisi sono arrivati dei nuovi macchinari, dono della **ANE-SVAD** (un'associazione spagnola che finanza progetti sanitari), dall'Associazione **SMA-Solidale** e da alcuni **sostennitori del Duma**.



Poi visitiamo la sala operatoria con le stanze annesse.

Nell'infermeria ci sono due bambine con delle piaghe molto profonde, una ad un braccio e l'altra ad una gamba: sembra di vedere una puntata di CSI, ma qui è tutto vero e le bimbe piangono e urlano di dolore durante la medicazione. Continuo il giro con Donata: le camerette, la terrazza con i banchi e la lavagna per fare un po' di scuola, gli uffici e nell'altra ala la zona per la riabilitazione, ancora da completare come attrezzatura.



27.02: lunedì BARACCOPOLI

Si parte presto, alle 7,30 perché il viaggio per Tabou è lungo e le buche tante e profonde. Attraversando San Pedro si passa per un quartiere chiamato "Bardo" (purgatorio).

Noto che le abitazioni sono molto diver-



se, fatte soprattutto di listelli di legno. Anche qui le bancarel-

le sono innumerevoli e tutta la zona, come anche altrove, è ricoperta di polvere rossa proveniente dalla terra battuta delle strade: mi chiedo cos'abbia la gente nei polmoni ...

... **Usciti da San Pedro**, Monica mi spiega che nei villaggi si vive meglio perché c'è più ordine, c'è la figura del capo villaggio - che spesso è anche riconosciuto a livello istituzionale - c'è la possibilità di coltivare e di allevare bestiame. A volte nei villaggi ci sono i re, al cui cospetto bisogna rispettare un certo ceremoniale, che a lei è stato insegnato dai Missionari della SMA.

"ADOZIONI" A TABOU



A Tabou veniamo accolti da un sacerdote ivoiriano, che ci fa anche visitare la chiesa. Poi comincia il lavoro di verifica delle adozioni: sotto ad

una tettoia, ci mettiamo lungo due tavoli George, Donata, io, Monica, Viviane e una signora



del posto, che spiega a Monica, i motivi delle varie assenze tra le famiglie previste. Davanti al tavolo sfilano i bambini accompagnati dal parente che se ne sta facendo carico (la maggior parte dei bambini e dei ragazzi sono orfani di uno o di entrambi i genitori). Monica pone qualche domanda sulla scuola ai bimbi e poi chiede agli adulti il loro ruolo di parentela, un po' di aggiornamento sulla situazione familiare, quanti bambini hanno in casa e cosa fanno per cercare di mantenere la famiglia. Il tutto viene registrato su una scheda individualizzata sul portatile di Monica. Durante il colloquio con l'adulto, George fotografa i bambini. In seguito il parente riceve il contributo mensile e firma la ricevuta.

L'OCEANO ATLANTICO

... Poi scendo in spiaggia e, dopo alcune foto, non resisto alla tentazione di bagnare i piedi nell'oceano (in realtà mi mangio le mani perché avrei voluto fare il bagno, ma non mi sono portata dietro il costume). Lo spettacolo dell'acqua impetuosa del mare con la schiuma candida delle onde che si infrangono



sulla sabbia color dell'oro, la vista delle palme che si inseguono fino alla riva, il contorno della costa, che si perde in dolci insenature ... l'emozione è così forte, che sento salire le lacrime ... Qualcuna riesce a trattenerla, ma altre riescono a tracimare, quindi con un po' di imbarazzo faccio un giro un po' più lungo, per farle asciugare prima di ritornare al tavolo con gli altri.



Dopo pranzo ci fermiamo con la macchina poco più avanti

per vedere il villaggio dei Fanti, pescatori originari del Ghana, con delle barche molto particolari.

... Siamo molto diverse: una suora, una moglie e una divorziata. E poi diversi sono i caratteri, le sensibilità, l'età. Ma tutte e tre sinceramente e profondamente interessate ad ascoltarci reciprocamente.

28.2: martedì “ADOZIONI” A SASSANDRA

... Le famiglie a Sassandra sono più numerose e l'organizzazione pare migliore. Monica mi spiega in seguito che l'Abbé Paul ogni mese visita perso-



nalmente le famiglie mentre porta loro il contributo dell'adozione.

... Ripreso il viaggio, noto che molti alberi tra i più alti sono secchi e ne chiedo il motivo. George spiega che li fanno seccare apposta, poi il vento li abbatte e al loro posto sorgono nuove piantagioni di caffè, di cacao o di cautchu. Io e Monica conveniamo che il colonialismo non è mai terminato ... In più occasioni Monica afferma che la Costa d'Avorio avrebbe delle risorse ricchissime, ma vengono sfruttate dagli stranieri: Europei, Libanesi, Cinesi ...

29.02: mercoledì SERVIZI SOCIALI

... Più tardi arriva George, mi chiede informazioni sull'organizzazione del servizio sociale in Italia e mi spiega come funziona qui, ossia che chiunque può presentare un progetto di assistenza e sottoporlo agli uffici governativi decentrali, oppure aprirsi un bureau di servizio sociale autonomo. Anche qui la scuola pubblica dipende dal governo, come in Italia. E' uno scambio interessante, un po' faticoso per me, per il mio stentato francese, ma con l'aiuto di Monica e con un po' di orecchio all'italiano che ormai George si è fatto, riusciamo a capirci.

... Poi guardo la posta: è arrivata una mail da Bruna, la mia capa, che mi scrive di non farci troppo l'abitudine all'Africa perché a Torino "si mangia in ufficio con gli avanzi della cena del giorno prima" (e non nei maquis sulla spiaggia ...) e "si fa la questua alla Commissione" per ottenere l'approvazione ed il

finanziamento per i progetti per gli utenti.....

**01.03: giovedì
“ADOZIONI” A SAN PEDRO
SEWEKE**



La giornata trascorre a Seweke presso “l’Aide Sociale”

per la verifica delle adozioni di San Pedro. Arriviamo alle 8 e ad attenderci sotto ad un porticato c’è una marea di gente. Ci sistemiamo nell’ufficio insieme a Viviane e al sig. Okoman e cominciano a passare in rassegna i bambini e i ragazzini con i loro parenti. Oggi sono veramente tanti e si crea spesso confusione perché, oltre alle persone presenti nell’ufficio per il colloquio c’è un continuo via vai di altre che entrano per parlare con Viviane, oltretutto con un tono di voce piuttosto “africano”.

Mi soffermo ad osservare le differenze nelle fisionomie delle varie etnie: vi sono persone di corporatura più minuta, altri più grandi; alcuni molto scuri di pelle, altri più chiari; chi ha i lineamenti del viso più fini, alcuni paiono quasi



orientali, altri invece hanno lineamenti di dimensioni maggiori; alcuni portano delle cicatrici sul viso, come delle righe simmetriche: sono segni etnici. L’elemento che più balza agli occhi non sono tanto le complesse problematiche familiari, che non trovo poi così diverse da quelle italiane, quanto piuttosto la costellazione di lutti, soprattutto di persone giovani, che è presente in quasi tutte le famiglie. E mi colpisce la “normalità”, almeno per le persone seguite, di farsi carico dei bambini del clan famigliare rimasti orfani o abbandonati, accogliendoli in casa propria (certo anche grazie al contributo economico del D.U.M.A.). In Italia questo non è così scontato.

Il pugno nello stomaco per me oggi è rappresentato da un ragazzino sui 12-13 anni che, alla domanda di Monica sulla scuola, risponde che non ci va più, mentre il patrigno ironizza sul fatto che tanto tagliava sempre per andare a lavorare e lui non ha soldi da spendere per mandarlo alle professionali. Ciò che stride assolutamente però è l’atteggiamento del ragazzo, che ci si aspetterebbe spavaldo e strafottente, invece è una maschera di angoscia: gli occhi rossi e le lacrime che più volte rischiano di tracimare.....

02.03: venerdì

.....Più tardi Monica mi invita ad ascoltare il silenzio che c’è qui di notte, interrotto solo dai grilli e dall’eco in lontananza delle onde del mare. Sarà dura riabituarsi al ritorno ai rumori del traffico!

03.03: sabato

Terzo giorno a Seweke: la mattinata è dedicata ai casi nuovi e agli ultimi tra quelli in carico degli “adottati a distanza”.

Anche tra quelli nuovi (18 ne verranno accolti) vi sono situazioni molto pesanti di abbandoni e di lutti. Monica osserva che ci vengono presentati tanti certificati di morte relativi al 2011.

Assamoi, anche lui presente stamattina, ci spiega che durante la guerra dell’anno scorso mancavano i medicinali, le banche erano chiuse e c’erano naturalmente problemi per i trasporti; quindi tantissime persone malate sono morte perché non potevano essere curate.

Il caso che più ci colpisce è quello di due gemellini di tre mesi in gravi condizioni di malnutrizione: sembrano bambini appena nati. La mamma è morta di parto, vengono accompagnati da due suoi fratelli. Georges telefona all’ospedale e i bimbi potranno essere visitati e presi in cura lunedì prossimo. Monica è preoccupata per gli innumerevoli casi nuovi, a fronte della crisi economica europea, che non aiuta a sperare in un buon ricambio delle attuali disponibilità alle adozioni a distanza, nonostante vi siano anche diversi casi da chiudere perché i ragazzini hanno raggiunto i 14 anni.

LA CARBONAIA

... George ci accompagna a vedere una carbonaia, visto che avevo espresso il desiderio di fotografarne una. La famiglia che la gestisce è disponibile a mostrarcici la lavorazione del carbone, fac-



cio diverse foto e quando risaliamo in macchina ci accorgiamo che abbiamo tutti i piedi e le scarpe nere. Nuovamente ci chiediamo come facciano queste persone a vivere in queste condizioni ...

... Mi colpisce profondamente la tenerezza di Donata con gli ammalati, bambini e adulti.

04.03: domenica



Sveglia alle 7,30, la Messa è alle 9. Come domenica scorsa lungo la strada ci fermiamo sovente per

scambiarci i saluti con tante persone. Mi affascina la musicalità degli Africani anche durante la funzione e non resisto a battere le mani con loro al ritmo delle lodi.

05.03: lunedì **“ADOZIONI” AL “CENTRO”**

Alle 8 scendiamo le scale e ad attenderci c'è già un bel numero di persone, che aumenteranno col trascorrere del tempo: oggi tocca al gruppo di Donata.



... Donata poi mi prende da parte e con delicatezza mi spiega che non potrò conoscere Julienne perché è andata a vivere in un'altra città con i parenti della mamma.

Precedentemente Donata e Monica mi avevano spiegato che in alcune etnie della Costa d'Avorio vige ancora il matriarcato e pertanto i parenti materni possono decidere di portarsi via i figli della congiunta deceduta e il padre e la sua famiglia non possono opporvisi. Beh, non posso nascondere il dispiacere per il trasferimento di Julienne: anche se a livello materiale mi rendo conto che in questi anni mi ha legata a lei semplicemente un bonifico bancario, peraltro di entità non così rilevante per i nostri redditi europei, anch'io - come credo tutti quelli che scelgono l'adozione a distanza - guardando quelle foto che di anno in anno arrivavano, mi si riempiva il cuore di tenerezza alla vista di quella cioccolatina ... e di speranza per lei ... E poi è stato bello condividere con mia figlia la gioia di ricevere man mano le notizie e la foto nuova, che andava a sosti-

tuire nel portaritratto sulla sua scrivania quella dell'anno precedente.

Ora mi resta la speranza (e non è poco...) che possa stare bene – o almeno non troppo male – nella sua nuova famiglia e che sia lei che Sébastien (il bimbo che avevo prima di lei in adozione a distanza) possano avere qualche chance in più da adulti.

06.03: martedì **ULTIMO GIORNO**

Ultimo giorno del gruppo di Donata – e ultimo giorno per me di permanenza a San Pedro.

... Appena entrata nel refettorio un bimbo inizia a guardarmi, ricambio i suoi sguardi e sorrido, allora si nasconde dietro ad un pilastro, ci guardiamo di soppiatto e lui ride a crepapelle; fa qualche passo verso di me e poi scappa indietro e ride; mentre sono girata a parlare con Monica si spinge fino vicino a me, allora mi giro e gli faccio solletico al pancino e poi scappa di nuovo dalla mamma.



Intanto incominciano i colloqui: sfilarà di lutti e di malattie tra i parenti. Alcuni bimbi presentano disabilità o postumi di patologie pregresse. Un signore accompagna il figlio adolescente che

soffre di problemi psichiatrici; vengono indirizzati da Gregoire.
(vedere il sito www.gregoire.it)

... Verso le 19 ci passa a prendere Georges: siamo invitati a cena a casa di Edoard Agbasi di Seweke, insieme alla famiglia di Viviane e ai sigg.ri Assamoi.



Il muro di cinta piuttosto alto e con i cocci di bottiglia in cima (come quasi tutti), si apre su un cortile di ghiaia, dove veniamo accolti e accompagnati dalla parte opposta della casa, in muratura, su un piano solo. Ci fanno accogliere in un salotto arredato in maniera piuttosto semplice e ci offrono dell'acqua minerale; Monica mi spiega che l'offerta dell'acqua è la prima fase dell'accoglienza, poi viene chiesto agli ospiti di raccontare la nouvelle (notizia).

... La casa non viene fatta visitare, ma veniamo invitati fuori, dove è apparecchiata una lunga tavolata e un tavolo a fianco con i piatti di portata. La tavola è preparata con forchette e cucchiai, forse per riguardo a noi europei, ma in Costa d'Avorio si usa mangiare con le mani. Sopra ad un altro tavolino ci sono due bacinelle per lavarsi le mani.

Lì vicino c'è una albero che sembra un agrume e mi dicono che è una pianta di cacao; riesco a fare una foto ad una bacca.



Dopo cena mi regalano una collanina, mi salutano calorosamente e Viviane mi dà il suo numero di telefono, dicendomi che le mancherò.

... Accidenti: è già arrivata l'ultima notte a San Pedro! Domani mattina si parte per Abidjan: si va un giorno prima perché la strada è brutta e non si può correre il rischio di perdere l'aereo per qualche inconveniente.

Ultimo sorso di grappa al cacao ... ultime parole di questo diario ... e poi a letto!

Monica Giaj-Pron



SEGANI DEI TEMPI

2003 - Angelo Card. Sodano
Segretario di Stato

*Il Cardinale Angelo Sodano
Segretario di Stato di Tua Santità*

Auguro cordiali saluti ai lettori di D.U.M.H. ed a tutti i Benefattori della Benemerita Società delle Missioni Africane, mentre benedico in particolare gli amici della Missione cattolica di San Pedro, ore il nome del compianto Padre Leandro Cantino Vnde mi benedicite. +A. Card. Sodano
Del Vaticano, Capodanno 2003.



Vaticano, 15 Maggio 2007

Cari Signori Cantino,
ho ricevuto la comunicazione del
vostro nuovo indirizzo di Frascati e
vi ringrazio per le vostre cortese.

Auguro intanto a voi un
buon soggiorno nella bella terra
estigera ed un lavoro sempre generoso
al servizio delle Missioni africane.
Cordialmente come sempre
il vangelo Card. Sodano

2007 - Angelo Card. Sodano
DECANO DEL COLLEGIO CARDINALIZIO

La lettera che segue è di Cinzia e Floriano e ci permette di dare una spiegazione, anche se parziale, a tutti coloro che si trovano nella loro stessa situazione a causa dei bambini adottati a distanza che sono andati via dal luogo di residenza precedente, quindi non sono più rintracciabili.

Quindi troverete qui di seguito le domande di Cinzia e Floriano a cui segue la nostra risposta e infine ancora un loro breve messaggio.

Monica e Francesco

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Carissimi Monica e Francesco,

Siamo molto dispiaciuti per l'impossibilità di rintracciare Camara Roseline (mi era successa una

cosa simile anni fa con Kouabo, anche di lui non si erano più avute notizie...).

In casi come questi, esiste comunque la possibilità di avere qualche notizia anche se non viene occupate più direttamente? La speranza è sempre quella di poter avere comunque qualche notizia positiva, anche se l'adozione a distanza è terminata ...

In caso positivo, vi preghiamo di farci sapere qualcosa anche a distanza di tempo (per noi, un'adozione a distanza è comunque una persona con cui in qualche modo sentiamo di avere un legame, non sono solo soldi devoluti...). Ma anche se non sapessimo più nulla, in ogni caso pregheremo per lei!

Io e mia moglie siamo comunque intenzionati a continuare con un'altra adozione.

Ciao e grazie per tutto il vostro impegno!

Floriano e Cinzia

E-mail:
Risposta di Monica e Francesco

Gent. Floriano e Cinzia,

comprendiamo molto bene il vostro dispiacere che provate alla notizia di un vostro bimbo che state aiutando a crescere e che è andato via da San Pedro e non è più rintracciabile.

Cercheremo di spiegarci meglio e farvi comprendere in quale contesto operiamo.

San Pedro ha il secondo porto in ordine di grandezza della Costa d'Avorio; il primo è quello della capitale Abidjan.

San Pedro è composta di una parte centrale dove ci sono anche edifici moderni con negozi, centri commerciali, banche, ecc., e tutto intorno si estende quello che viene chiamato "Bardot" che significa "Purgatorio". In tutta la città vi sono 200 mila abitanti, ma il problema è che 50 mila sono nella città "bella" ed i rimanenti

150 mila "vivono" (si fa per dire) nel Bardot: la più grande baraccopoli dell'Africa occidentale. Definire la parola "baraccopoli" è quasi impossibile ... bisogna vedere di persona e mettere in azione tutti i sensi, per capire. Degrado e disperazione sono la normalità in cui vivono 13 etnie ivoriane, mischiate con altrettante che arrivano dai paesi confinanti come il Burkina, Nigeria, Ghana, Guinea, Liberia, Mali, Mauritania, diversi libanesi ... e da un po' anche cinesi.

Immaginate una distesa immensa di baracche ricoperte con qualunque cosa che serva a ripararsi dalla pioggia e dal caldo asfissiante ... stradine dove si getta qualunque cosa e passandoci sopra tante volte diventano un percorso normale con fogne a cielo aperto e liquami che scorrono maleodoranti mentre i bambini giocano a nascondino ...

... ci siamo fatti prendere la mano dal racconto ... ce ne rendiamo conto ... ma abbiamo visto cose che non possiamo dimenticare e vi ringraziamo per averci dato la possibilità di descrivere. Ritornando alla vostra domanda e sintetizzando ... quando le persone decidono di spostarsi, la maggior parte delle volte ritornano ai propri villaggi, che pos-

sono essere anche a diverse centinaia di Km.; molti di questi villaggi sono dentro alla foresta, sono piccoli e sperduti, spariscono e si ricompongono, non ci sono i nomi delle vie ed i numeri e nelle carte topografiche non esistono ...

In tutti questi 25 anni che "bazzichiamo" da quelle parti, pochissime volte ci è capitato di ritrovare un "ex bambino" che era andato via e poi è venuto a cercarci ... quindi le speranze sono sicuramente poche.

Anche noi (che siamo solo gli intermediari di questi progetti delle adozioni a distanza), sentiamo di avere un legame con tutti questi bambini mentre anno per anno li vediamo crescere, ma mettiamo in conto che sovente vadano via senza avvisare, e facciamo molta fatica quando ci dicono che sono deceduti, quasi sempre a causa di qualche malattia.

Scusate per la lunga disquisizione ... per qualunque dubbio, contattateci pure ... ci farà piacere!

Nel frattempo vi chiediamo se possiamo mettere sul prossimo DUMA sia la vostra lettera che la nostra risposta ... potrà servire ad altri che avrebbero voluto

fare le stesse domande.

Un grazie infinito per la vostra fiducia e sensibilità.

*Un caro e fraterno saluto
Monica e Francesco Cantino*

P.S. - Quanto prima riceverete foto e notizie in sostituzione della piccola Roseline.

**E-mail: ancora un breve messaggio
di Cinzia e Floriano**

Carissimi,
non scusatevi affatto per la disquisizione, anzi apprezziamo davvero che ci abbiate scritto tutto questo, perchè ci si rende conto ancora meglio di come operate e delle continue difficoltà che dovete affrontare e superare.
A pensarci bene, c'è da mettersi le mani nei capelli al pensiero che le disuguaglianze sociali ed economiche diventano abissali e stridenti non soltanto se si confrontano due generici nord e sud del Mondo, ma anche se si mettono a confronto due aree fra loro vicinissime di una stessa città !...

Nonostante tutto quello che avete visto e vissuto, sia voi che tutte le persone coinvolte dalle adozioni, il progetto è andato avanti

per anni e continua tuttora come risposta luminosissima a tutto quello che rema contro. Credo che cio' possa avvenire grazie ad una tenacia e ad una costanza che non molti hanno, e si vede chiaramente quanto queste qualtà si accompagnino ad una Fede e una Speranza che non si spengono mai, anche quando sono messe inevitabilmente in crisi dagli eventi (e quante "notti oscure" avrete vissuto voi, Suor Donata, e tutti gli altri!...).

Per tutto questo vi ammiriamo. Certamente, scrivete pure sul DUMA il nostro scambio di e-mail. E salutateci tutti anche giù in Costa d'Avorio!
Grazie a voi!!!

Floriano e Cinzia

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Carissimi,
abbiamo ricevuto la Vostra lettera con la fotografia del bimbo che ci affidate. Il pensiero di poter fare qualcosa per facilitare la vita sua e della sua mamma ci gratifica molto. Vi ringraziamo per quello che fate e chiediamo al Signore di darvi la possibilità di continuare a farlo.
Con affetto.

Rinaldo e Mariella

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Gent.mi sig.ri Cantino,

Vi ringrazio infinitamente per la lettera relativa allo stato di salute di Erich Arthur.

Dalla lettera si evince che con poche parole ci avete comunicato che è guarito dall'handicap del quale soffriva , che è molto migliorato e che vive con la mamma una vita di stenti.

Se per voi sono poche parole per noi sono tutto.

In considerazione della condizione della madre avremmo intenzione , fino a che Monti ce lo permette, di aumentare la quota per Erich Arthur e la madre.

Restando ferma la quota di adozione vi proponiamo di devolvere il residuo alla madre.

Ringraziandovi per quello che fate al nostro posto vogliate gradire cordiali saluti.

Franco e Clara

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Gent. Francesco e Monica,
In risposta alla Vs. lettera Vi comunichiamo che abbiamo deciso di continuare l'Adozione a Distanza di un'altro Bambino.

In realta' avevamo gia' ricevuto

una Vs. comunicazione relativa al termine della adozione di Edwige, ed alla possilita' di iniziare con un'altro bambino.

Abbiamo pero' avuto qualche problema che ci ha impedito di decidere subito.

Ora pero', abbiamo deciso di proseguire, sperando di portare a termine anche questo periodo (non siamo molto giovani).

Vi preghiamo pertanto di inviarci foto e notizie relative al bimbo che dovremo adottare a distanza. Restando in attesa di ricevere quanto sopra, ci scusiamo per il ritardo, Vi ringraziamo e Vi salutiamo cordialmente.

Angioletta e Roberto

E-mail: *cantino.francesco@virgilio.it*

Un caro saluto a voi!

Maria Chiara è al settimo cielo dopo aver ricevuto la foto della bimba adottata a distanza. Mi chiedeva se è possibile spedirle delle cartoline... cosa che lei è abituata a fare con tutte le persone a cui vuole bene. Le ho spiegato che per ora è molto piccola, ma c'è qualche margine di possibilità di lasciarle spedire qualcosa anche solo alla zia o a chi si occupa di lei?

don Giacomo U.

E-mail: nostra risposta

*Caro don Giacomo,
ci fa piacere che Maria Chiara
sia contenta della bimba adotta-
ta a distanza.*

*Per quanto riguarda la spedizio-
ne via posta abbiamo sempre
sconsigliato i nostri sostenitori
per il semplice motivo che nella
baraccopoli di San Pedro non ci
sono le vie, i numeri civici, ne i
postini. Prima dell'avvento delle
e-mail, quando dovevamo co-
municare con i missionari e le
suore, spedivamo ad una loro
casella postale. Già allora dice-
vamo di non spedire corrispon-
denza per altre persone, perchè
non potevamo pretendere di far
fare i postini ai missionari ...
che già avevano il loro bel da
fare. Noi comprendiamo Maria
Chiara e il desiderio di spedire
cartoline ... ma l'unica soluzione
che ci viene in mente è di spedi-
re a noi che poi vedremo come
fare.*

*Bisognerebbe anche far com-
prendere che molti non sanno ne
leggere ne scrivere, quindi non
si dovrebbe deludere da manca-
te risposte.*

*Più di questo non sappiamo che
dire ... ma sappiamo anche che
le vie del Signore sono infinite ...*

Monica e Francesco

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Siamo Sara e Nadia.
Oggi abbiamo ricevuto la vostra lettera e vogliamo farvi sapere che siamo sempre disponibili a continuare l'adozione a distanza. Ci fa piacere sapere che la piccola Assetou sta bene ed è riuscita a ricongiungersi con il resto della famiglia.
Attendiamo notizie sulla prossima adozione.
Grazie e cari saluti.

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Carissimi,
abbiamo ricevuto la Vostra lettera con la fotografia del bimbo che ci affidate. Il pensiero di poter fare qualcosa per facilitare la vita sua e della sua mamma ci gratifica molto. Vi ringraziamo per quello che fate e chiediamo al Signore di darvi la possibilità di continuare a farlo.
Con affetto.

Rinaldo e Mariella

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Gentile Signora Cantino,
ho ricevuto le foto di Romual e della piccola Ester che accogliamo con gioia.
Romual cresce bene, è un bel ra-

gazzino e speriamo che con l'aiuto del Signore segua una buona strada.

Ringrazio, anche a nome dei miei cari, Lei e suo marito per quanto vi impegnate per i piccoli africani e La saluto fraternamente.

Maria (Ge)

\$

Carissimi Monica e Francesco, Irene ed io abbiamo ricevuto con grande gioia l'ultimo numero del Duma proprio mentre stavamo scrivendovi.

A questo punto, oltre all'augurio di un Natale santo e sereno, e di un ottimo 2012, facciamo anche a Monica i nostri auguri migliori di buon viaggio in Costa d'Avorio.

Che il Signore benedica i vostri sforzi e tutti noi.

Un abbraccio anche dalla nostra famiglia,
che sta tutta bene, grazie a Dio.

Con l'affetto di sempre,

*Giò
e Irene*



E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

DARIA

Buongiorno Sig.ri Monica e Francesco, mi chiamo Daria, sono di Genova ed è da tanti anni che faccio la donazione mensile per l'adozione a distanza.

Ogni volta che ricevo il DUMA è inevitabile il riaccendersi di tanti ricordi, primo fra tutti quello di Padre Secondo che ho anche avuto la fortuna di conoscere di persona a Frinco, in una bella giornata di oltre 20 anni fa. Erano i primi anni di avvio del progetto adozioni a distanza e il cuore che metteva quando parlava dei suoi bambini orfani era qualcosa di così toccante che a distanza di tanti anni lo ricordo come fosse ancora accanto a me, seduto a un tavolo di legno in quel grande giardino assolato, a cercare, con passione ardimento e simpatia (era un uomo di incontro cordiale nei modi e nel parlare) di far capire anche solo in minima parte cosa volesse dire essere orfani e non desiderati da nessuno, in terra d'Africa. E cercava di farlo parlando a un gruppetto di persone che sapeva non avrebbero mai

... il
riaccendersi
di tanti
ricordi ...

potuto capire davvero di cosa parlava ma che sicuramente erano lì perché il Signore ce le aveva mandate e quindi avrebbero agito. E così è stato.

Io personalmente non ho mai voluto interrompere questo "impegno" preso con Padre Secondo, però devo dire che se ho continuato è stato anche perché ho sempre sentito che voi portavate avanti il suo desiderio così come lui avrebbe voluto, senza fronzoli e con semplice coraggio proprio come era lui.

Vi chiedo solo un piccolo piacere e cioè se potete (se ne avete) darmi notizie del mio primo bambino adottato a distanza che si chiamava Jean Marc e che

le ultime notizie davano come trasferito con la madre a Abidjan. Penso spesso a lui forse perché è stato per tanti anni il mio primo bambino adottato e quindi sarebbe davvero bello avere qualche sua notizia.

Ora Vi saluto e Vi mando un abbraccio forte.

Con tutta la mia stima

Daria (Ge)

Vedere pagina seguente

Lettera di Daria ricavata dal DUMA 44 - Maggio 1999

DARIA

IN QUEL MOMENTO
PADRE SECONDO
MI AVEVA PENSATO.

Carissimi Monica e Francesco,
sono una "mamma a distanza", da quasi 10 anni e questo filo rosso che ormai mi lega all'Africa, non è solo una cifra sul mio estratto conto, ma è un sentimento di affetto, comprensione e determinazione che nel corso degli anni mi ha unito a questo paese lontano e sconosciuto e mi ha legato ai piccoli abbandonati, e che per me ha sempre avuto il volto e il sorriso di una persona in particolare e cioè di Padre Secondo, che ho conosciuto nei primissimi mesi di questa esperienza, quando con mio marito abbiamo trascorso una giornata d'estate a Frinco. Mi aveva colpito per la spontaneità e franchezza con cui raccontava della sua vita di missionario. Da allora non ho avuto purtroppo più occasione di vederlo, ma è bastato quel giorno perché lui mi comunicasse la sua forza e determinazione nel portare avanti il suo progetto delle "adozioni a distanza". Per me da allora questo impegno di "adozione" è un punto fermo della mia vita, "sopravvissuto" anche alla separazione da mio marito, con cui avevo iniziato questo cammino. Io so che Padre Secondo contava e conta ancora su di me e mi piace pensare che almeno in questo, sono un po' come un soldatino, che deve e vuole essere, al servizio di un Superiore che ama e che stima: per me padre Secondo è stato anche questo. Un trampolino di fede in Cristo e di speranza di un mondo migliore.
Vorrei poi dire che il mio legame con Padre Secondo è stato anche segnato da un episodio molto particolare. Era il 1994 e in quei mesi (verso marzo - aprile) ero triste e la casa era vuota, dove tornavo ogni sera dopo

il lavoro, era per me, spesso un luogo di angoscia. La fine del mio matrimonio e prima la gravidanza, terminata tragicamente al settimo mese, erano sofferenze profonde accadute due anni prima, ma di cui non riuscivo ancora a farmene una ragione. Una di quelle terribili sere di solitudine, prima di entrare in casa, avevo visto nella posta una cartolina. Veniva da Gerusalemme ed era di Padre Secondo; lui certo non sapeva nulla di me, eppure **in quel momento mi aveva pensato**. Proprio in quel momento! E mi aveva mandato in poche righe, **un messaggio di amore**. È stata l'unica cartolina che ho ricevuto dalle sue mani, ma probabilmente era l'unica di cui avevo bisogno. Leggere le sue parole, mi ha fatto piangere a dirotto. È uscito di colpo tutto il dolore che avevo nel cuore. Quel pianto liberatorio mi ha messo in contatto con la mia sofferenza, me l'ha fatta vedere, sentire davvero per la prima volta. Potevo piangere perché c'era qualcuno che mi voleva bene e io sentivo che quella cartolina che veniva dalla "Terra del Signore", era come se me l'avesse mandata Gesù stesso, che voleva ricordarmi che non ero sola. Io penso che Padre Secondo in quel momento, come in molti altri della mia vita, sia stato scelto da Gesù per parlare a chi soffre. Ma cosa c'è di più bello!
Con tanto affetto.

Daria (GE)

Cara Daria,
la tua testimonianza mi ha fatto venire i brividi; questa è la prova lampante che a volte basta un piccolo gesto d'amore come ad esempio una cartolina per fare felice il nostro prossimo. Sai cosa ti dico? Da quest'anno durante le vacanze o nelle festività manderò cartoline in particolare a coloro che normalmente non reputo "importanti", che contano poco e che hanno un sacco di problemi. A quanto pare Padre Secondo continua ad insegnare. Grazie Daria.

Padre Silvano Galli



MALARIA

La malaria è la malattia parassitaria più diffusa nel mondo : ogni anno 300/500 milioni di persone sono colpite da questa malattia. Di questi il 90% sul solo continente africano dove la malattia è la prima causa di mortalità dei bambini di meno di 5 anni.

La malattia è dovuta al plasmodium falciparium trasmesso all'uomo da zanzare chiamate Anopheles gambiae.



I sintomi sono numerosi e non sistematici. Il più delle volte si notano febbre elevata, cefalea, gastralgie con diarrea. Secondo la gravità può accompagnarsi da un'anemia. Il batterio che provoca la malattia si sviluppa nei globuli rossi dove si moltiplica, provocando la loro distruzione.

La funzione del dispensario è di curare le crisi, ma anche di fornire informazioni utili per la prevenzione. Si invitano le mamme a coprire il loro bambino, durante la notte, con una zanzariera, o almeno con un lenzuolo per evitare l'attacco notturno delle zanzare; di aerare le capanne dal mattino presto e chiudendole al calar del sole, momento favorito dalle zanzare; ma soprattutto si invitano le famiglie a tener pulito i dintorni delle abitazioni

da ogni pozzanghera o acqua stagnante, habitat privilegiato per lo sviluppo delle larve delle zanzare.

Malgrado tutte queste precauzioni, o i repulsivi di cui ci si può spalmare, le zanzare attaccano tutti e in ogni momento della giornata.

A tutt'oggi il miglior modo di protezione e di lotta sono le zanzariere impragnate di deltamétrhrine, uno dei principali insetticidi utilizzati per la lotta contro la malaria in Africa. Il prodotto è raccomandato dall'OMS (Org. Mondiale della Sanità). Queste zanzariere sono state distribuite su vasta scala in tutta l'Africa. Anche Kolowaré le ha avute. La missione ha avuto la sua.

Queste zanzariere, combinate con medicinali a base di artémisine, amministrati dal 2006 in tutti i paesi africani, hanno permesso di ridurre considerabilmente le infezioni e il numero dei decessi.

Ecco i dati, del 2011, per Kolowaré. Al dispensario c'è l'infermiere Joseph Dola - nella foto con suor Etta - che si occupa dei casi di malaria, qui chiamata paludismo.



*p. Silvano Galli - S.M.A.
Kolowaré B.P. 36
SOKODE - Togo*

Eta	Mala- ria sem- plice	Mala- ria grave	Totale	Deces- si
Bam- bini: 0/5 anni	816	631	1447	0
Adulti	1644	339	1983	0
Totale	2460	970	3430	0

PER NON DIMENTICARE

*Padre Secondo
sul Duma n° 20
del Aprile 1992
così scriveva:*

Carissimi amici,

... sapete cosa vuol dire essere il "nonno" (o il padre) di 100 vostri bambini? Noi qui ne sappiamo qualcosa: è meraviglioso e qualche volta anche scoraggiante ... in questi giorni abbiamo avuto il primo lutto tra i nostri bambini: **Fatumata, è stata stroncata nel giro di poche ore dalla malaria.** Restano la nonna e altri due suoi fratellini, uno più piccolo e l'altro più grande.

Cari "genitori adottivi" italiani, vorrei tentare di spiegarvi ciò che ci preoccupa molto: da una parte diventa veramente difficile seguire regolarmente più di 100 bambini. Cercate di immaginare cosa vuol dire ... D'altra parte, ormai qui tutti sanno che noi aiutiamo i bambini nei casi più disperati, e sono migliaia. Anche la



radio nazionale ne ha parlato durante la trasmissione religiosa di una queste domeniche passate. Devo in coscienza avvertirvi che con il vostro contributo per il vostro "bambino adottato", noi ne abbiamo aiutati anche molti altri, ma solo caso per caso: solo per salvarli da malattia grave o cose simili. Spero di non farvi dispiacere. Chi di voi non fosse d'accordo su questo modo di fare (non lasciar mancare il necessario al "vostro" bambino ... e col resto salvarne altri) è pregato di avvertire Francesco e Monica o di scrivermi direttamente: se altre persone invece che adottare un bambino vogliono fare un'offerta anche saltuaria per aiutare sporadicamente qualsiasi bambino o famiglia in necessità etrema, questo ci aiuterebbe veramente.

Scusateci di non saper fare meglio ...

vostro Secondo

Cos'è il D.U.MA.

Diamo Una MAno.....D.U.MA.

Il D.U.MA. è un notiziario nato per informare i sostenitori italiani sulle iniziative ed i progetti, attuati in Costa d'Avorio per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza", il "Centro per la Cura dell'Ulcera di Buruli" e altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo D.U.MA. è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

D.U.MA significa: Diamo Una MAno

D.U.MA. c/o Cantino Francesco e Monica
Località Noceto 13 - 14030 - Frinco - AT

Tel. e Fax 0141. 904106

E.mail: cantino.francesco@virgilio.it
www.dumaonlus.it - www.cantinofrancesco.com

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

Vogliamo essere una comunità di discepoli di Cristo riuniti dalla comune risposta al suo comando di proclamare il Regno di Dio: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura". Il nostro scopo è di rispondere concretamente alla vocazione missionaria di tutta la Chiesa, soprattutto tra gli Africani.

Dedichiamo la nostra vita a testimoniare il Vangelo di Gesù in Africa. Nelle nostre chiese italiane di origine teniamo vivo l'ideale missionario e promuoviamo l'accoglienza e la valorizzazione degli africani venuti a vivere da noi.

La SMA:

- E' sempre pronta a rispondere ai bisogni del momento.
- Ha una preferenza speciale per l'evangelizzazione dei popoli d'Africa nei quali il Vangelo non è stato ancora predicato.
- Utilizza i metodi che si avvicinano maggiormente alla predicazione semplice ed evangelica degli Apostoli, senza abbandonare la "santa follia della croce".

SMA - Via Francesco Borghero, 4
16148 Genova-Quarto (GE)
www.missioni-africane.org/

Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240
E-mail:procura@missioni-africane.it

ULTIME NOTIZIE

Alcuni giorni prima di mandare in stampa questo numero del Duma, abbiamo ricevuto un messaggio da Georges, nostro collaboratore, in cui ci comunica che la Anesvad ha accettato di Dare Una MAno per il proseguimento di alcuni importanti progetti del Centro, come si può vedere dall'introduzione del loro messaggio:

« Programme d'amélioration de l'exercice du droit à la santé en matière de disponibilité, d'accessibilité, acceptabilité et qualité du traitement d'ulcère de Buruli pour la population rurale du Département de San Pedro par le biais du Centre Donata, Côte d'Ivoire »

CHI E' ANESVAD

L'Anesvad è una Fondazione Ong Spagnola per lo Sviluppo, con oltre 40 anni di esperienza che lavora in cooperazione per promuovere e tutelare il diritto alla salute. Inoltre, per incoraggiare il cambiamento sociale, per affrontare le cause strutturali dell'esclusione alla povertà e la disuguaglianza sociale.

www.anesvad.org

COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo nominativo. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte.

Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo, scrivendo al direttore responsabile.

Inviato in tipografia il 01.06.2012

Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti vari) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico bancario intestato a:
D.U.MA. Onlus - Cod. IBAN:
IT47I0558401004000000000150
oppure
Conto Corrente Postale n° 68290444
intestato a: D.U.MA. Onlus
Cod. IBAN:
IT93D0760101000000068290444